Anno XIV. Martedì, 8 Gennaio 1861 N. 8

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 13
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 GENNAIO

LE TRE POLONIE

La *Patrie* fu la prima ad annunziare che l'imperatore Alessandro aveva in pensiero di accordare alla Polonia un'autonomia ed una costituzione propria. Sebbene a questa notizia, a cui contraddicevano le inflessibili abitudini della politica russa, fossimo altamente increduli, pure non può negarsi che sia una di quelle delle quali i francesi dicono: esser vere appunto perchè improbabili. Siamo innanzi tutto nei tempi delle palinodie e quando si sente annunciare, come provvedimento ordinario di politica, il richiamo dell'arciduca Stefano a palatino dell'Ungheria, quando si vede la Dieta ed i comitati in azione regolare nelle vie tracciate dalla costituzione del 1848; quando si legge che l'imperatore d'Austria rilascia in libertà il conte Ladislao Teleki, il quale ha soltanto promesso di astenersi *provvisoriamente* dalle cospirazioni, si sarebbe quasi indotti a sorridere se si potesse mai dimenticarsi che ciascuno di questi pentimenti nella politica è contrassegnato da un gran numero di vittime, a cui non si può restituire la vita come si ridona alle instituzioni che si credettero di spegnere e che ora risorgono.

Potrebbe darsi pertanto che anche la Russia, dopo avere cercato inutilmente di annichilare la nazionalità polacca, fosse per ravvedersi del suo errore e s'inducesse a soddisfare in qualche modo un sentimento che per altra maniera non si può attutire. Ma nel caso della Polonia vi ha un'altra considerazione che può pesare sulla deliberazione della Russia e questa nasce dal contegno di uno de' suoi complici nello spartimento di quella nazione.

Nel congresso di Varsavia si è cercato certamente di andare d'accordo fra la Russia, l'Austria e la Prussia intorno al modo di governare la Polonia, la Gallizia ed il granducato di Posen toccati rispettivamente ai tre condividenti, e da quanto pare la base dell'accordo non fu rinvenuta. Le condizioni speciali dell'Austria poi che non le acconsentono di resistere efficacemente da nessun lato, hanno dovuto far prevedere delle concessioni dalle quali potesse essere danneggiata la condizione delle altre due parti, ed hanno forse suggerita un'iniziativa che sarebbe tanto più meritoria, in quanto che giungerebbe inaspettata.

Noi vediamo infatti che una deputazione della Gallizia fece presentare al signor Di Schmerling una petizione, colla quale domanda un'amministrazione separata, una costituzione politica a parte; e, quel che più importa, vediamo il ministro di stato dell'Austria, di quell'Austria che nel 1847 sbalordì il mondo cogli eccidi dei nobili galliziani, per cui cominciò a suonar famoso il nome di Benedeck, rispondere con molta condiscendenza che egli voleva prendere in attenta considerazione la domanda, ed esprimere la speranza che l'ordinamento, il quale deve essere pubblicato fra poco, risponderà ai voti del paese.

Questo nuovo atteggiamento dell' Austria deve infatti mettere in pensiero il governo di Pietroburgo, perchè nelle mani austriache sta una buona parte di quella nazione che invano si cercò di spegnere smembrandola, sta la città di Cracovia a cui possono benissimo collegarsi le simpatie di molti polacchi anche non galliziani. Ma le concessioni che si facessero sotto l'incubo di tali preoccupazioni, qual carattere avrebbero?

Nè da parte dell' Austria, nè da quella della Russia potrebbero avere quella spontaneità a cui si misura principalmente la loro sincerità, e varrebbero solo in quanto le popolazioni sapessero giovarsene per consolidare un' opera che, nelle intenzioni dei gabinetti, sembra destinata soltanto ad una effimera esistenza.

Avverrà della Polonia quello che avverrà dell'Ungheria, se mai prestasse troppo compiacente orecchio alle lusinghe di chi è supplichevole nella sventura, per ridiventare arrogante nella fortuna. L' Austria ha bisogno dell'Ungheria per essere potenza forte e rispettata, e ben a ragione un uomo di stato che non si distingueva per eccesso di liberalismo, ma a cui non mancava la conoscenza intima e profonda della monarchia absburghese, condannò la guerra del 1849, il soccorso dimandato alla Russia ed i supplizi vili e feroci che susseguirono alla vittoria riportata dalle falangi altrui, dicendo che con tutto ciò l'Austria erasi tagliato il braccio destro.

Ma quando il gabinetto di Vienna fosse riuscito a sottomettere gli animi degli ungheresi ed a farsene uno stromento d'oppressione per gli altri popoli della monarchia, quando in un modo qualunque fosse riuscita a torsi dalle distrette in cui adesso si dibatte, vedrebbe l'Ungheria qual'uso si farebbe dello stromento. Il nipote di colui che ha sollevato in armi tutta l' Ungheria col grido famoso — *moriamur pro rege nostro Maria Thaeresia* — doveva essere appiccato a Pesth e, perchè erasi tagliato la gola, fu per grazia fucilato a' piedi della forca. Lodovico Battiany pagò l'errore commesso dal suo antenato. La Polonia ugualmente pagò, ma assai più a caro prezzo, l'errore del generoso suo principe Giovanni Sobieski.

Intanto in questa gara che vediamo imposta dalla situazione politica a coloro che furono complici in quella grande iniquità, che fu lo spartimento della Polonia, troviamo uno di quei castighi provvidenziali con cui sembrano distruggersi i calcoli più studiati dell'umana malizia. Si credette che dividendo in tre brani una nazione e ponendo tre governi distinti a custodia di ciascuno di essi, sarebbesi maggiormente impedita la risurrezione di quel popolo infelice. Ed ora i custodi del sepolcro sono essi medesimi costretti a levarne in qualche modo il coperchio: ed a far risuonare di fuori la voce di chi essi credevano morto per sempre o privo della coscienza della propria vita.

NOTIZIE DI NAPOLI

Sotto la rubrica *Recentissime*, togliamo dalla *Nuova Italia* di Napoli 3 gennaio:

Son varii giorni dacchè delle voci di reazione si vanno spargendo nel popolo; ma tutte le arti che un piccol partito ostinatamente perverso e retrivo può mettere in uso, non riescono a nulla, chè troppo grande è nel nostro popolo l'amore pel Re galantuomo, l'odio al Borbone. Ed in vero in tutti questi giorni passati l'ordine sì a Napoli che nelle provincie non è stato menomamente turbato, tranne qualche stolido grido di *Viva Francesco II*, scappato a furia di danaro a poca gente della plebe minuta. Questi più che lievi disordini sono stati sempre in men che si dica sedati dalla solertissima guardia nazionale, la quale non viene giammai meno a se stessa.

E queste son quelle *famose reazioni*, di cui menano vanto i giornali ultramontani, i quali vorrebbero far credere che Napoli è continuamente teatro di scene sanguinose!

Nondimeno il governo, avendo avuto conoscenza di alcune mene reazionarie e di depositi di armi a tale oggetto, ha sequestrate queste ed ha proceduto a qualche arresto, tra' quali dei generali Polizzi, Marra e Palmieri.

— Un ordine del giorno del comandante della guardia nazionale di Napoli porta la pronta mobilizzazione di due battaglioni di 500 uomini.

— Delle colonne mobili sono state spedite per le province. Noi lodiamo siffatto provvedimento, il quale distruggerà il brigantaggio esercitato dai soldati borbonici sbandati.

Si legge nell'*Opinione Nazionale* di Napoli 2 gennaio:

In questa notte sono stati arrestati parecchi del disciolto esercito napoletano. Non sappiamo veramente per quali fatti; solo ci vien riferito che il dicastero di polizia ha scoperto una cospirazione borbonica, ha sequestrate le armi e parecchio denaro. Noi siam certi che il pubblico loderà lo zelo e l'attività di coloro che presiedono al governo, quando quest'attività garantisce il paese dalla guerra civile. Fra gli arrestati vi è il generale Marra, Polizzi e Palmieri.

— Son partite per le province alcune colonne mobili, e tutti lodano questa misura.

— Dicesi che la flotta italiana abbia avuto l'ordine di partire per Gaeta, sendo stata richiamata la flotta francese.

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli del 3:

Ieri a notte sono stati arrestati alcuni ufficiali borbonici, i quali erano stati accusati di prender parte a delle mene reazionarie.

È certo che da alcuni giorni si ha una recrudescenza d'ira partigiana, in coloro, i quali, avessero o no fatta l'adesione al nuovo governo, conservavano e conservano l'animo affezionato alla dinastia decaduta.

Il governo, sappiamo, che vigila e previene. Nè ci ha paura di nulla. Però non basta prevenire e non aver paura. Bisogna oramai procedere alacremente nella via in cui il governo si è messo, di riforme del personale delle amministrazioni.

Non è possibile, oramai, d'andarci a rilento. Gli impiegati vecchi sono tutti in paura di sè medesimi e bisogna alcuni confermarli, altri licenziarli. E bisogna a'mezzi che si sono scelti sinora, per diminuire il danno di quelli i quali sono stati rinviati, adoperarne uno, che finora si è voluto, ma non si è potuto mettere in pratica. Ed è di spedire parecchi dei nostri impiegati in Toscana, e farne venire di là ad occupare i posti, che quelli lasciano vuoti.

Noi sappiamo, che ci si è pensato e che sono state spedite al governo centrale delle note di impiegati nostri, i quali verrebbero trasferiti nell'alta Italia. Ma quegli che vogliono, sono i migliori, e quelli che noi avremo a mandare via, sono in quella vece coloro, i quali qui si trovano impiegati in una rete d'intrighi e d'abitudini, senza essere abbastanza cattivi per meritare di venire esonerati de' loro servigi.

Il governo — dobbiamo confessarlo — ha cominciato dal mostrare a tutte le classi d'impiegati, a tutti gli ordini sociali del paese, ch'esso non aveva in mente che una sola cosa; riparare i disordini passati e riconoscere e rispettare i dritti. La manifestazione della volontà pel paese era stata tanto unanime e solenne, che pareva non aversi più a fare che poche distinzioni. Ma la dimora di Francesco II a Gaeta ha pervertito parecchi, e gli ha ridotti nelle antiche vie. Debbono accagionare se

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — Io vivo rubando — *La guardia nazionale mobilizzata* — *Un pusillanime* — *L'opuscolo di Manzoni* — *La Borghi-Mamo.*

Accade nel campo letterario che, se un critico sferza uno scrittore in linea d'arte, lo scrittore, per quanto acerbamente censurato, si farebbe ridere dietro se rispondesse parola, o se mostrasse solo che la mostarda gli è venuta al naso. Accade però, eziandio, che quell'autore possa dar, poniamo, dello sfacciato mentitore a chi gli dicesse invece che egli vive *rubacchiando qua e là*, mentre tutti possono accorgersi ch'egli, e per la forma, e per la sostanza dei suoi scritti, è fra gli scrittori uno di quelli che meno spesso usano delle idee e delle frasi altrui. E questo, mi pare, lo può saper egli più d'ogni altro.

Quest' esordio, *che non ha a far nulla col mio còmpito di cronista*, fu soltanto per dirvi, lettrici belle, che a Milano si danno dei begli originali; e tra gli altri, uno — il quale ha la boria di credersi lui il solo scrittore di cose musicali, e si piglia per sè tutto quanto si dice in genere di tali scrittori.

Qui non voglio appiccar polemica, per la ragione che la voglio tenere per un giornale milanese; cosicchè quei lettori che avessero subodorata la cosa ricorrano alla *Cronaca Grigia* di sabato venturo, dove è probabile che io ne dica delle belle.

L'umor nero della settimana scorsa se n'è andato e sono in vena di aneddoti e di ammirazioni.

La nostra guardia nazionale mobilizzata è lì lì per partire per Napoli. Forse mentre voi state leggendo, ella sta passando le braccia nelle cinghie dello zaino, chiamata dal tamburro alla radunata della partenza.

Sono per la maggior parte uomini scelti, e ufficiali di polso. Essi sapranno far onore al corpo, ed all'istituzione, e non saranno dammeno della guardia napoletana che mi si dice essere solertissima, e piena di buona volontà.

Il maggiore comandante il battaglione mobile è il sig. Villa — quello stesso che nel giugno 1859 salvò Milano dall'eccidio. A costo della propria vita, con non minore coraggio di Pietro Micca, sebbene con opposta intenzione, fece sì che la polveriera del fortino di Porta Tosa non saltasse in aria. Chi lo ascolta raccontar quel pericolo, si sente venir la pelle d'oca.

La miccia che dalla soglia d'una porta andava a finire in un barile di polvere, era quasi all'orlo. Due minuti ancora e tutto sarebbe saltato in aria, con che guasto alla città ve lo potete imaginare. Gli austriaci partendo dopo la battaglia di Magenta ci aveano preparato quest'ultimo regalo.

Il Villa non risparmia fatiche e cuore, e vita dirò quasi, per dare un vero assetto guerresco al proprio battaglione; e se toglie qualche ufficiale che avrebbe bisogno d'un po' più d'energia e qualche milite che non farebbe male a prestar un po' più d' attenzione, si può dire ch' egli è riuscito pienamente nel suo còmpito.

Ora, giacchè poco fa v'ho detto che avevo degli aneddoti, voglio raccontarvene un paio che vi mostreranno come non tutte le nostre guardie nazionali siano della tempra di quelle che stanno per partire per Napoli.

Cosa del resto naturalissima e comune a tutti i paesi dell'orbe terracqueo.

Il protagonista di questa doppia storiella antimilitare, è un membro d'una di quelle famiglie della bassa aristocrazia, che s'accontenta d'un *don*; una di quelle famiglie che, quantunque codine nel fondo, non vogliono sembrare di esserlo, e transigono in molte cose colla libertà, per questo scopo. Perciò nelle occasioni solenni non mancano di sciorinar la loro brava bandiera dal balcone, non mancano di far la guardia e di accorrere alle elezioni; ma poi in famiglia, col curato della parocchia, dicono cose di fuoco dei liberali, e ripetono l'offerta al denaro di S. Pietro colla preghiera di tenerne segreta la provenienza.

Io dico il vero, non so stimarli di più di chi, non usando di questi mezzitermini, ha il coraggio civile di sottoscrivere l'offerta con tanto di nome, cognome e titoli!

Costui dunque, educato come un coniglio, uso dall'infanzia a credere che anche al giorno d'oggi, chi si piglia uno schiaffo abbia a volger l'altra guancia per pigliarsene un secondo, ha una paura di tutto ciò che è arnese di guerra, che maggiore non vi fu mai al mondo.

Venuto il cangiamento, e per la ragione di non mostrarsi renitente ai nuovi ordini, e per non cadere sotto le folgori del consiglio di disciplina, egli entrò *di grand'animo* nella guardia nazionale. La prima volta che dovette prendere in mano il fucile, per poco non isvenne di paura. Ma avvezzatosi a poco a poco, giunse senz'altri accidenti fino all' epoca dei primi esercizii a fuoco. È inutile dire, come alla chiamata di presentarsi al dopo pranzo per gli esercizi a fuoco, ei facesse orecchio di mercante. Se non che il consiglio di disciplina a cui era stata notificata la di lui assidua assenza, lo eccitò colla minaccia del castigo, a non tornar da capo, e a presentarsi infallibilmente la volta ventura, sotto pena anche di mandarlo a prendere con quattro uomini e un caporale se non si fosse presentato spontaneamente.

Non vi dico come stesse il povero milite a tanta ingiunzione. L'idea di dover sparare il fucile gli metteva i brividi, gli dava la febbre.

— Io che ho tanta paura — sclamava piangendo — io che ho tanta paura anche quando il mio fucile è scarico e senza baionetta, dover caricarlo e poi scaricarlo!!

La moglie, il figlio, il coadiutore della parrocchia, riuscirono a stento a calmare il suo dolore e a far cessare quelle lagrime di tremerella.

medesimi e il re decaduto, se il governo è costretto a considerarli come ribelli alla volontà popolare e nemici d'Italia: e se bisogna, che trovi nella coscienza del suo santissimo fine il diritto e la forza di tener saldo e rispettato il volere del popolo napoletano e il supremo interesse d'Italia.

— In Napoli il municipio distribuisce da un pezzo 25,000 boni di pane al giorno. Per questi boni, 25,000 persone hanno un rotolo di pane al prezzo di grana cinque, restando a debito del municipio la differenza. Noi vorremmo che tutti i giornali ripetessero quello che il municipio fa; che è più di quello che abbia mai fatto a' tempi di Ferdinando o Francesco II. Ora sappiamo, che farà ancora di più; giacchè aumenterà il numero de' boni a 40,000.

— Per dar subito principio a'lavori nelle varie provincie, noi sappiamo, che il consigliere dei lavori pubblici ha proposto un decreto, che è stato firmato e sarà pubblicato subito, per il quale si accorda in ciascuna provincia una sovvenzione straordinaria per una o più strade. La somma totale che a questo modo il governo accorderebbe è di ducati 440,000.

Per il mese scorso erano stati accordati per i lavori pubblici delle provincie meglio di ducati 200,000. Il consigliere de' lavori pubblici indicò come si avessero a spendere ed in quali opere. Desidereremmo che i governatori riferissero come e se abbiano spese queste somme messe a loro disposizione. Giacchè da alcune provincie ci è stato scritto, che non ci sia lavoro. Ora, se non ce n'è stato nel mese scorso non è colpa del governo centrale che ha dato il denaro, ma dei governatori che non l'avrebbero speso. E questo difetto di alacrità nel servizio pubblico non sarebbe un indizio di molta attitudine al posto che occupano.

— Sappiamo che deve essere spedito nella provincia di Cosenza un battaglione di bersaglieri.

E nel *Nazionale* del 4 gennaio:

Ci si citano come arrestati i generali Polizzi, il general Barbalonga, i due Marra, un de Liguoro, un Palmieri.

Il *Monitore Napolitano* del 3 gennaio, dopo avere encomiato il governo per le provvide misure prese contro alcuni reazionari, lo eccita caldamente alla vigilanza ed all'energia, quindi soggiunge:

La scorsa notte la guardia nazionale del secondo battaglione arrestava tre generali e quattro colonnelli borbonici, ch'erano venuti da Gaeta, a quale scopo ognuno comprende. Rimessi al comando di piazza, furono in seguito condotti al Castello dell'Uovo, nelle prigioni del quale si trovano attualmente.

Leggiamo nel giornale ufficiale. — Il 25 dello scorso dicembre, nel tenimento di Pontecorvo, ebbe luogo la votazione del plebiscito per la formazione del Regno Italico, colla medesima formola con cui fu votato in queste nostre napolitane provincie. Eccone il risultato:

Allistati	2272
Pel Sì	2197
Pel No	197
Non intervenuti	75

UNA QUISTIONE LEGALE

In Inghilterra e nel Canadà tutti i giornali si occupano di una intricata quistione legale derivante dal trattato di estradizione esistente tra gli Stati Uniti ed il Canadà. Ecco il fatto: Nel settembre del 1853 John Anderson, uno schiavo negro, venne arrestato da Seneca Digges, proprietario dello stato del Missouri, perchè lontano dalla abitazione del proprio padrone, senza il passaporto o certificato necessario. Anderson oppose resistenza e riuscì a svincolarsi dalle mani di Digges. Questi chiamò al suo soccorso quattro de'suoi schiavi e seguito da questi raggiunse lo schiavo fuggitivo.

Anderson vistosi alle strette trasse di tasca un largo coltello col quale ferì siffattamente Digges che questo tre settimane dopo morì.

Ricoveratosi nel Canadà, Anderson viveva in quel paese col frutto delle sue fatiche, quando le autorità degli Stati Uniti, scoperto il luogo della sua dimora, ne chiesero al governo del Canadà l'estradizione, conforme ai trattati, perchè colpevole di omicidio. I magistrati della contea di Brant, nel Canadà, misero in prigione lo schiavo fuggitivo e la corte del banco della Regina prese ad esaminare la causa.

Il trattato di estradizione è così concepito che alla estradizione non si potrà far luogo se non « quando sia dimostrato che conforme « alle leggi vigenti in quella parte dei domi« nii di S. M. si potrebbe procedere all'arre« sto ed alla condanna della persona accusata, « quando il delitto del quale essa è accusata « fosse stato commesso nel Canadà. »

La corte del banco della regina sottilizzando oltremodo, pronunciò dover aver luogo l'estradizione. Essa disse potersi nel Canadà dare il caso di una legittima difesa soltanto per difendere la vita, questa non essere stata minacciata da Digges nel caso di Anderson, il quale quand'anche fosse stato riconsegnato al proprio padrone sarebbe bensì ricaduto nella schiavitù, ma non avrebbe corso pericolo della vita.

Questa decisione produsse nel Canadà, dove vivono ventimila e più schiavi fuggitivi, una agitazione incredibile, nè minore indegnazione sollevò in Inghilterra. Il processo venne intanto deferito ad una *corte di Errore*, composta di nove giudici della provincia del Canadà, e nel caso che questa confermasse la decisione della corte del banco della regina, deciderà in ultima istanza il Consiglio privato della regina, vale a dire, il ministero inglese ed i più illustri uomini di stato del Regno-Unito. In Inghilterra il risultato non è dubbio, ma dovesse pure la sentenza essere sfavorevole ad Anderson, l'opinione pubblica nel Canadà è talmente eccitata, che la popolazione sembra risoluta a strappare colla forza dalle mani delle autorità il povero Anderson, quando in esecuzione di una sentenza si volesse consegnarlo alle autorità degli Stati-Uniti.

Merita osservazione il fatto, che malgrado il sommo rispetto verso la legge, tanto sentito in Inghilterra, i grandi giornali inglesi lasciano intendere che questa estrema risoluzione non sarebbe punto biasimata.

Il presidente degli Stati-Uniti ordina che il 4 gennaio sia un giorno di preghiera e di digiuno per tutta la Confederazione, colla seguente raccomandazione:

Numerosi appelli mi vennero indirizzati, da associazioni di pii e patriotici cittadini, in ciò che concerne la pericolosa e tormentata condizione del nostro paese, collo scopo di raccomandare che un giorno a parte sia consacrato all'umiliazione, al digiuno ed alla preghiera in tutta l'Unione. Assentendo alla loro istanza ed al sentimento del mio proprio dovere, designo il venerdì 4 gennaio 1861 a quest'effetto, e raccomando che il popolo si aduni in quel giorno, secondo le sue forme rispettive di culto, per celebrarlo come un digiuno solenne.

L'Unione degli Stati è attualmente minacciata d'un pericolo allarmante e immediato; il panico e discordie d'un carattere terribile regnano in tutto il paese; la nostra popolazione laboriosa è senza impiego, e conseguentemente privata dei mezzi di guadagnare il suo pane. In verità, la speranza pare aver disertato lo spirito degli uomini! Tutte le classi sono in uno stato di confusione e di spavento, ed i più saggi consigli dei nostri migliori e più puri concittadini sono affatto misconosciuti.

In quest'ora di calamità e di pericolo, da chi impetreremo noi soccorso, se non dal Dio dei nostri padri? Il suo braccio onnipotente può solo salvarci dai terribili effetti delle nostre colpe, delle nostre follie, della nostra ingratitudine e della nostra colpabilità verso il nostro Padre celeste.

Uniamoci dunque umilmente, con una profonda contrizione ed un dolore penitente davanti all'Altissimo, confessando i nostri peccati individuali e nazionali, e riconoscendo la giustizia del nostro castigo. Preghiamolo di cancellare dal nostro cuore quel falso orgoglio d'opinione che ci spingerebbe a perseverare nel male per ostinazione piuttostochè cedere con una giusta sommissione alle imprevedute esigenze da cui ora siamo circondati.

Imploriamolo, con una venerazione profonda, di ristabilire l'amicizia ed il buon volere dei vari stati e soprattutto di salvarci dagli orrori della guerra civile e dei delitti di sangue (*blood guiltness*). Che le nostre fervide preghiere salgano fino al suo trono, affinchè egli non ne abbandoni in quest'ora di estremo pericolo, ma si ricordi di noi come ha fatto dei nostri padri nei giorni più cupi della rivoluzione, e preservi la nostra costituzione e la nostra unione, opera delle loro mani, ancora per le età avvenire!

Una Provvidenza onnipotente può sostituire ai mali esistenti un bene continuo. Essa può costringere il corruccio dell'uomo ad umiliarsi innanzi a lei, e acquetare codesto corruccio. Lasciate ch'io preghi ciascun individuo, quale che sia la sfera d'esistenza in cui si trovi collocato, di pensare alla sua responsabilità personale verso Dio ed il suo paese, affinchè egli santifichi quel giorno, e contribuisca con ogni sua possa a far disparire le nostre attuali calamità e quelle che si preparano.

Washington, 14 dicembre 1860.

JAMES BUCHANAN.

NOTIZIE VARIE

Belle arti. — Il ministro della istruzione, con recente decreto, ordinava tre quadri ai signori Gaetano Ferri, Andrea Gastaldi, Enrico Gamba, professori nella R. Accademia di Belle Arti in Torino. I soggetti dei quadri sono tratti dalla storia patria. Essi sono i seguenti:

1° Al professore Gaetano Ferri:

Francesco Carmagnola, invitato da un caposchiera di Facino Cane a lasciar la vita di pastore per quella di soldato, gitta discosto il vincastro, dà un'ultima occhiata al gregge, e, stendendo le mani ad un morione e ad una spada che vengongli offerti, mostra nella franchezza dell'atto e nella fierezza del volto quale guerriero e capitano sarà per riescire.

2° Al professore Andrea Gastaldi:

I tortonesi assediati da Barbarossa fanno sortite numerose e ingaggian battaglia per potere attingere acqua, di cui in città non è più gocciola. Mentre gli uni combattono, gli altri si dissetano alla presta, ed altri fuggono verso le mura con anfore ricolme sul capo; ogni cosa è piena di tumulto e di sangue, e non pochi cittadini cadono morti nella mischia, vinti e disfatti dall'agonia della sete più che dal ferro nemico.

3° Al professore Enrico Gamba:

Amedeo II re di Sardegna entrato in guerra con Luigi XIV di Francia, e venuto a rassegnare le sue truppe in Carmagnola, trovò quivi tanta penuria d'ogni cosa, e sì gran patimento nei soldati e nel popolo, che altamente se ne accorò; quindi fece dispensare tutta la moneta portata seco, e, trattosi il collare della Nunziata, lo mise in pezzi, e quelli distribuì di sua mano ai soldati feriti e mendichi.

— Un decreto del R. commissario straordinario delle Marche, del 20 dicembre scorso, ordina quanto segue:

Art. 1. È assegnato un premio di lire cinquemila a chi nel termine di anni tre dalla data del presente decreto scriverà una *Storia dell'Arte nelle provincie Umbro-Marchigiane* dai tempi più remoti sino alla fine del passato secolo.

Art. 2. Il premio sarà aggiudicato da una Commissione presieduta dal sig. conte Terenzio Mamiani della Rovere ministro per la pubblica istruzione, e composta dei signori: Betti prof. cav. Salvatore da Roma, Coppino prof. Michele da Torino, Crivelli cav. Vitaliano da Milano, Del Re avv. Giuseppe da Napoli, Fabretti prof. Ariodante da Perugia, Nicolini prof. cav. Gio. Battista da Firenze, Selvatico marchese prof. Pietro da Padova. Farà le funzioni di segretario della Commissione con voto deliberativo il sig. Finali cav. avv. Carlo da Cesena.

Art. 3. Quando alcuno dei membri della Commissione nominati come all'art. 2 del presente decreto non potesse accettare l'incarico, od accettatolo non lo potesse adempire, sarà in sua vece nominato dal ministro della pubblica istruzione un altro italiano che sia fra i più illustri intelligenti di belle arti.

Marina militare. Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« La fregata a vela *Beroldo*, nella notte del giovedì al venerdì, navigando con tempo contrario in vicinanza della punta di Levia in Corsica, diede in secco. Si telegrafò quanto più presto si potè a questo comando di marina, e all'una dopo la mezzanotte si fece partire il piroscafo *Authion* a quella volta per estrarnela. Il telegramma recava che i guasti erano lievi e che nessun marinaio ebbe male.

« Del resto, gli uomini di mare riferiscono che la punta di Levia si protende sott'acqua per un lunghissimo tratto di 12 o 14 miglia, e che bordeggiando in quelle vicinanze con tempo contrario, è assai facile l'investirvi. D'altra parte il signor Arata, che comanda il *Beroldo*, gode nel corpo della R. marina di tal reputazione di ufficiale distintissimo e pratico, che si può asserire non essere l'investimento causato da imperizia, ma assolutamente da forza maggiore.

« Il *Beroldo* ritornava da Gaeta ove aveva trasportato dei materiali da guerra per il corpo assediante.

« Ecco un fatto di inumanità ed insolenza austriaca, pari a quello di cui poco mancò fosse vittima il *S. Michele*. La goletta ad elice *Ardita*, della marina italiana, essendosi rifugiata il 29 dicembre nel canale di Calamatta pei pessimi tempi dell'Adriatico, ebbe ordine dalle autorità austriache di prendere il largo. »

Esposizione industriale. Il *Monitore Toscano* annuncia che il Consiglio provinciale di Ferrara ha stanziato la somma di italiane lire cinquemila per contribuire alle spese dell'esposizione italiana del 1861.

Arresto di ladri. Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 6:

« Questa notte, alle ore 2 antimeridiane, nello studio del negoziante Campiglio Pietro, contrada de'Piatti, n° 4 rosso, furono sorpresi ed arrestati, mentre stavano forando le due casse forti esistenti in detto studio, cinque malviventi, con tutti gl'istrumenti per aprire le suddette casse. In seguito poi venne condotto agli arresti anche il fabbro che fornì ai ladri le leve necessarie e le false chiavi.

Venuto il giorno fatale, il nostro codino finto liberale, si vestì lagrimando ancora, si vestì da *forte*, prese con due delicatissime dita il fucile, se lo pose in ispalla con grande precauzione, salutò la moglie, il figlio, la cameriera, la cagnetta, come s'e partisse per la guerra e palpitando s'avviò verso il luogo degli esercizi.

Al vederlo comparire, i militi cominciarono ad ammiccarsi, a ridere, a sussurare, e a chiedergli se avesse fatto testamento. Lo sciagurato si sentiva mancar di sotto le gambe, ma temendo più le beffe che il resto, si trattenne dallo scoppiar in lagrime per la terza volta.

Per farla corta, venne il momento di far fuoco. Ma il furbo, che strada facendo, avea pensata la gherminella, caricò il fucile, e si guardò bene di mettervi la capsula. Così per tre volte, finchè al momento dell'ispezione il suo sergente si accorse ch'egli non avea mai sparato, dalla tripla carica indicata dalla bacchetta che pendeva su dalla canna un paio di palmi.

— Ma perchè — gli chiese il sergente — non ha sparato come gli altri?

Il valentuomo si scusò dicendo che le capsule erano umide, e si rifiutò di scaricare la sua arma, adducendo per pretesto che temeva la tripla carica non le facesse scoppiare.

— Lo scaricherò io — disse il sergente, e così fece; poi fe' per restituire l'arma al nostro coraggioso.

— Ebbene? — sclamò vedendo ch'egli stava indeciso ancora — ora non c'è più pericolo.

— Ah sì, signor sergente — rispose il povero milite che avea perduto la testa — c'è ancora pericolo, giacchè io l'avevo caricato tre volte, e lei non l'ha sparato fuori che una volta sola. Restano ancora due cariche.

Tornato a casa, suo figlio, un ragazzetto di 12 anni, che all'opposto del padre suo, sembra invaso dagli spiriti guerreschi della sua epoca, gli venne incontro, quasi congratulandosi del suo ritorno.

Entrati in camera, mentre il pusillanime papà stava svestendo gli odiati arnesi di guerra, il fanciullo, preso in mano un bastone che giaceva in un canto della stanza, si mise a far il soldato; vi fu un momento che, puntata la canna alla spalla, fe' l'atto di chi mira al nemico, e si volse a suo padre dicendo:

— Guarda che ti tiro.

— No, no, Luigino — gridò il padre alzando le mani quasi per difendersi dal colpo — no, non far questi scherzi.... andiamo; abbassa quel fucile.

— Come! — sclamò il fanciullo — Questo è il manico della scopa, non un fucile.

— Sì, è vero — soggiunse il padre — è il manico della scopa; ma però, delle volte, non si sa mai...! Certi scherzi non si fanno....

Prima di dirvi una parola dei teatri, voglio annunciarvi il grande avvenimento letterario del giorno, l'opuscolo cioè di Alessandro Manzoni sulla così detta proprietà letteraria. È una lettera al prof. avvocato Boccardo nella quale l'illustre nostro concittadino difende il diritto che ogni autore ha o dovrebbe avere di non vedersi ristampate, almeno durante la propria vita, leopere del suo ingegno da chi non ci mette del suo che la carta e la tipografia. Quale effetto abbia prodotto in me quella lettura non potrei degnamente dirlo colle solite parole; giacchè, per quanto esse fossero esaltanti, sarebbe pur sempre di quelle che s'usano per lodare altri libri ed altri autori. Dirò soltanto che con quell'opuscolo il signor Boccardo, che è pure uno dei migliori pubblicisti d'Italia, è battuto in modo, che non so come gli debba tornar facile la replica.

Ecco una prerogativa del genio! Manzoni sa cogliere il sofisma più sottile, nel suo lato debole, il sofisma che sarebbe parso verità ad ogni altra umana mente, in modo che dopo aver letta la confutazione ti par impossibile che s'abbia potuto pensare altrimenti. Le ragioni vi sono così spontanee, così limpide, così evidenti che si dice: Anch'io avrei scritto così. Lo stile spira ancora dai *Promessi Sposi*. C'è un: « E abbiate pazienza » in una certa prosopopea in cui l'autore finge di far parlare la legge, che mi fece baciare e ribaciare la pagina con riverente tenerezza. Che spirito, che ironia buona, fine, nuova, tutta sua ha questo demonio d'uomo!! Quello spirito che non nasce dalle parole e dalle frasi combinate insieme, ma scaturisce proprio dall'aver splendidamente ragione, senza alcuno sforzo.

Egli giuoca cogli errori dell'avversario come un prestidigitatore coi bussolotti. *Passa, marcia, sparisci*, e l'avversario è bell' e morto. Quella che prima ti sarebbe parsa una buona ragione da parte di costui, appena tu hai letta la confutazione di Manzoni, ti appare infallibilmente un errore grossolano. Scommetto per esempio che il sig. Boccardo credeva di aver trovato un grand' argomento in favore della sua tesi, quando scrisse che se la legge avesse a proibire la riproduzione in avvenire di opere altrui già edite, prima che uscisse la legge — essa avrebbe un effetto retroattivo. E infatti la ragione a prima vista persuade; è speciosa. Non l'avesse mai messa fuori! Manzoni in dieci linee, gli mette sotto al naso il madornale errore, con tanta buona grazia, che quasi si ha compassione della figura che fa l'avversario.

È il caso di dire, dopo avere letto questo nuovo saggio del grand'uomo, quello che Rovani scrisse a proposito della *Contessa di Cellant* di Vallardi: È meglio che tutti noi ci mettiamo a far il vendarrosti o il ciabattino.

Lo spettacolo alla Scala è risorto per opera della Borghi-Mamo e di Tiberini. La stessa energia che il pubblico mise a fischiar la Medori e compagnia, e il *Vampiro*, di Rota si rivelò negli applausi d'ieri sera. La *Favorita* sarà l'opera favorita della stagione, e se il nuovo ballo avesse a corrispondere all'esito della nuova opera, non si sarebbe per ora a desiderare di più.

Domenica, 6.

CLETTO ARRIGHI.

Il giornale l'Icnusa. Leggesi nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari:

« L' *Icknusa*, giornale clericale, che da cinque anni si pubblicava in questa città, annunzia di sospendere le sue pubblicazioni a tempo indeterminato. »

NOTIZIE POLITICHE

I generali borbonici arrestati a Napoli sono sei. L'ordine dell'arresto è stato spiccato in seguito ad informazioni avute di una cospirazione in favore di Francesco II, nella quale eglino avevano parte.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 5 gennaio.

Dopo le ultime mie lettere dovrete prevedere che lo scioglimento della questione di Gaeta non possa avvenire prima della fine del corrente; e dissi *questione*, perchè infatti divenne tale dietro le insistenze e gli intrighi di certe potenze.

L' imperatore diede abbastanza prove della sua simpatia per l' Italia e la buona volontà di lui non può essere revocata in dubbio. Se si mostra esitante, egli è perchè vi è forzato dalla insistenza delle potenze del Nord, le quali pare vogliano far credere che il trattenere colà la flotta può facilitare la convocazione di un congresso europeo, sino ad ora impedita dall'atteggiamento della sola Inghilterra.

Le negoziazioni per il richiamo vanno adunque a lungo e se non abbiamo motivo di disperare, ad ogni modo fa d' uopo attendere. Nullameno, non credo, e ne ho forti ragioni, che la presenza dei nostri legni nel porto di Gaeta, possa prolungarsi al di là del mese di gennaio.

Quello che ci preoccupa più ancora degli intrighi russo-prussiani, o per meglio dire, quello che a codeste mene dà, secondo il nostro modo di vedere, una importanza maggiore, sono le relazioni della Francia coll'Inghilterra, che è la sola potenza in Europa, la quale vedrebbe con piacere non soltanto l'indipendenza italiana, ma ben anche la ricostituzione unitaria della penisola.

Ho il dispiacere di dirvi che le relazioni tra i gabinetti di Parigi e di Londra sono ben lontane dall' essersi migliorate. So per certo che il governo francese ha tra mani dispacci dell' inglese concepiti in termini tali, che dovrebbero essere esclusi dal carteggio di due potenze amiche. Voi sapete che l'Inghilterra desidera la partenza delle truppe francesi dalla Siria, ed è notorio che l' imperatore Napoleone ha finora resistito alle insinuazioni, alle domande e ben anco alle preghiere che gli vennero fatte su questo argomento. Ma il governo inglese difficilmente si scoraggia, e nei dispacci che vi ho indicati più sopra, torna nuovamente all'attacco.

Posso assicurarvi che la viva rimostranza da lord J. Russell rimessa al conte di Flahault, produsse alle Tuileries una disaggradevolissima impressione.

Un personaggio alto locato, dopo aver presa conoscenza di questi dispacci, avrebbe esclamato: Signori, codesti inglesi faranno tanto, che....

Non bisogna esagerare: l'amicizia dell' Inghilterra e della Francia fu in ogni tempo di un' indole querimoniosa, e pur sempre entrambe terminarono col mettersi d' accordo. Ma in questo momento i dissensi delle due potenze occidentali hanno, a nostro avviso, una gravezza eccezionale.

Questi dissensi fanno sì che la voce dell'Inghilterra, tanto simpatica alla causa italiana, sia meno intesa di quello che lo sarebbe se non esistessero. D'altro canto, le potenze europee del continente, le quali del resto con non minore inquietudine vedono prolungarsi il soggiorno in Oriente dell' armata francese, cercano attutire codesti timori dell'Inghilterra nella lusinga di guadagnare l' imperatore Napoleone alle loro vedute reazionarie circa alla vostra questione.

L' Inghilterra adunque trovasi isolata e l'azione sua è minore di quella che potremmo desiderare nello interesse della pace e dello svolgimento delle idee liberali.

Noi non vogliamo biasimare la Francia se non si affrettò tanto ad abbandonare la Siria, ma è pur sempre vero che, a parer nostro, la azione francese in Oriente doveva desiderarsi solo in quanto venisse suggerita da codesta politica liberale e protettrice degli interessi nazionali, che fu inaugurata dalla guerra contro l'Austria.

Uno scioglimento della questione orientale d'accordo colla Russia e coll' Austria sarebbe un colpo tale, che di rimbalzo si farebbe dolorosamente sentire tanto in Italia come sul Reno.

Al momento in cui vi scrivo, mi vien detto che una parte delle truppe che trovansi presentemente in China, saranno immediatamente spedite in Siria, non appena sieno qui di ritorno.

L'acciecamento dei governi tedeschi c'entra per molto in codesta situazione: essi agiscono a ritroso dei loro veri interessi, vale a dire, in flagrante contraddizione cogli interessi del popolo tedesco. Io non parlo di quegli stati che sono condannati alla nullità, ma della Prussia, la cui parte è sì chiaramente indicata dalle sue tradizioni e dalle aspirazioni della nazione germanica. Questi governi non vorranno vedere la luce del giorno se non quando non vi sarà più tempo.

Non sono passati qui senza osservazione quei timori nell' avvenire che il nuovo re di Prussia fece intravedere nel suo discorso al corpo municipale di Berlino. La è una abitudine che esso prese sin da reggente. Federico Guglielmo V non è il solo principe tedesco che s'inquieti pel futuro, ma tutti son come lui. La politica che seguono, non è al certo quella che possa allontanare i pericoli da essi temuti.

Anche le lettere da Vienna son piuttosto allarmanti: in Austria si va di male in peggio.

Il governo è decisamente esautorato ne'suoi principii conservativi. L'imperatore si vede costretto a rivolgersi agli uomini del 1848, e cogli uomini prendono la supremazia le idee di quel tempo.

Sembra che una nuova rivolta sia scoppiata nelle Indie: il telegrafo ci parla di una disfatta del general Campbell. Decisamente la pace che abbiamo non perde quell'odore di polvere, a cui da cinque anni noi siamo abituati.

P. S. Al ministero dell' interno si pretende e lo si comunica ai corrispondenti ispirati, che la flotta sarà quanto prima richiamata.

— Leggiamo nell'*Opinion nationale*, sul proposito dell'approvvigionamento della flotta innanzi Gaeta:

Tale notizia venne interpretata in un senso eminentemente favorevole al re di Napoli. Nullameno si può presumere, che nel caso in cui il governo cessasse, come d'altronde si crede, dal proteggere Francesco II, i nostri legni continuerebbero ad incrociare sulle coste napolitane.

L'ordine adunque emanato potrebbe non avere tutta quella importanza che gli si attribuisce.

Parecchi giornali stranieri vedono in questo fatto una specie di conferma della politica federalista, a cui, secondo essi, Napoleone sarebbe rimasto fedele.

La protezione accordata a Francesco II avrebbe lo scopo di sottoporre le popolazioni italiane ad una prova decisa e lasciar loro tutto il tempo necessario da scegliere tra l'autonomia tradizionale e l'unità nazionale.

Quanto a noi, ci sembra, che la Francia al contrario è eminentemente interessata alla pacificazione della penisola.

Il futuro è incerto: potrebbe darsi che il primo segno dell'arrivo della primavera ci venisse dato dal rimbombo lontano del cannone; ed in un' avvenimento così grande, la Francia non dovrebbe congratularsi seco nel vedere l'Italia intera levarsi e marciare con essa alla voce di Vittorio Emanuele, in luogo di lasciare a Gaeta un' armata borbonica, che chiama con acute grida i battaglioni austriaci?

— Leggiamo nell'*Indépendance belge*:

Ormai è fuor di dubbio essere l'Inghilterra decisa a trattare diplomaticamente col governo austriaco per la questione del riscatto della Venezia. Soltanto credesi a Vienna giusta ciò che ci si scrive da colà, che lord Loftus e non lord Bloomfield sarà quello che toccherà primo un affare così delicato, quando presenterà le sue lettere di richiamo all'imperatore Francesco Giuseppe.

Il gabinetto di S. Giacomo si sarebbe a ciò deciso, perchè uno scacco subito da lord Bloomfield in principio della sua missione, potrebbe recare l'effetto di scuotere l'importanza della missione di questo diplomatico alla corte, presso la quale va a rappresentare la regina Vittoria.

Lo stesso non si potrebbe temere quanto a lord Loftus, inquantochè egli andrebbe al nuovo suo posto e la posizione del suo successore resterebbe intatta.

Se le pratiche non venissero effettivamente respinte, a lord Bloomfield toccherebbe il carico di continuare i negoziati, pei quali troverebbe il terreno preparato.

— Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Nè la guerra dei sett'anni, nè il tempo che successe alla battaglia di Wagram sono da paragonarsi alla situazione presente della patria nostra. L'Austria in allora alle sue grandi sciagure, alle sue calamità finanziarie, trovava un compenso nell'attaccamento dei suoi popoli e nelle alleanze straniere. Oggi è tutto il contrario. Una politica interna, che soffocò nella nazione la coscienza propria, scosse così profondamente la pubblica confidenza ed indebolì i legami che sostenevano l' impero, che ora non bisogna più sognare ad un concentramento delle forze nazionali per resistere ai nemici del di fuori. Senza dubbio la brava armata riunita nella Venezia difenderà l'onore del paese sino all'ultima stilla di sangue, ma i nemici nostri non sono soltanto sul Po e sul Mincio: l'Austria chiude nel seno un nemico ben più pericoloso, vale a dire le nazionalità agitate. Per ristabilire la pace interna occorre più tempo di quello che ci lasci il giorno designato per l' attacco della Venezia: è necessaria anzitutto una mano vigorosa, ardita ed organizzatrice.

Cogli espedienti già riprovati del conte Golukowski si è perduto un tempo prezioso, ed il carico del suo successore, quale ne sia il nome, divenne ben assai più difficile. Nulla si può sperare dalle ordinanze e dai programmi: l' impero stesso deve cercare di salvarsi all' interno, se vuole opporre una sufficiente resistenza alla inevitabile aggressione del di fuori.

L'Austria ha i piedi nel precipizio: una risoluzione suprema può solo liberarla dai pericoli della situazione.

— Troviamo nel *Constitutionnel* il seguente discorso del principe Couza al corpo dei ministri:

Signori ministri, credo che bastevoli ricerche sieno state fatte sul proposito di torbidi che ebbero luogo nel paese, perchè io debba comunicarli alle camere. Annunciatele in pari tempo l'arrivo in uno dei nostri porti di parecchi bastimenti carichi di armi. Approfittate di questa occasione per dirle che noi siamo decisi di mantenere la neutralità del nostro territorio e di farla rispettare da tutti. Abbiamo voluto che la terra rumena fosse ospitale, come al tempo dei nostri antenati. Impediremo le agglomerazioni d'uomini che potessero turbare la tranquillità interna e compromettere la nostra neutralità, senza però rinviarli ai loro paesi, ove forse sono sotto il peso d'una condanna per delitti politici, e senza testificare in azione la nostra simpatia o la antipatia nostra. Noi siamo fermamente decisi a mantener l'ordine, perchè nell'ordine solo è riposta la garanzia della nostra salvezza.

Signor presidente, prevenite la Camera che essa sarà chiamata a prendere opportune misure allo scopo di far rispettare la neutralità del nostro territorio, da chicchessia volesse violarla.

Il nostro paese attraversa una crisi. Voi sapete tutto quello che avviene in Europa. Gli Ungheresi hanno creduto che sia giunto il momento favorevole per riconquistare la loro nazionalità e che il nostro paese possa servir di base alle loro operazioni. Noi non tollereremo simili intraprese: perchè la sarebbe una infrazione della neutralità, la quale è il pegno migliore che noi possiamo dare alla corte protettrice ed alle potenze garanti.

Successivamente S. A. si diresse al signor ministro della guerra presso a poco nei termini seguenti:

Signor generale, completate i quadri dei vostri reggimenti. Noi abbiamo detto di proporre al consiglio una somma per gli armamenti e, se fosse necessario, sorpassate pure senza timore la somma assegnata, perchè la camera ci diede prove sufficienti del suo buon volere e patriotismo perchè noi possiamo dubitare del suo concorso in simili circostanze. Stiamo pronti, perchè voi sapete che ogniqualvolta lo straniero occupò il nostro paese, lo si fu perchè non l'eravamo. Oggi il paese possiede una bandiera nazionale: i Rumeni si stringeranno attorno di essa, perchè son quelli che la illustrarono coi voti del 5 e 24 gennaio.

— Scrivono da Fiume, in data del 1 gennaio, alla *Triester Zeitung*:

Fino dal 29 dicembre noi ci troviamo di fatto, benchè non di diritto, in istato d'assedio. Forti pattuglie colla baionetta in canna passeggiano tutte le sere per la via del Corso. Esse sono tutte composte di confinarii *Warardiner*, mai di cacciatori nè dei soldati ungheresi del reggimento Nagy, qui di guarnigione. Ciò si fa per ordine del comandante di piazza, luogotenente feld-maresciallo Moroicic, croato. Una deputazione di cittadini è partita alla volta di Vienna nella notte dal 30 al 31.

Il malcontento degli abitanti di Fiume deriva dal timore di esser tenuti uniti alla Croazia, mentre essi desidererebbero ricongiungersi all' Ungheria, che loro assicurerebbe il godimento delle antiche immunità.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

La commissione del comitato di Zemplin ha decretato, dietro proposta di Almasy Manos, che la storia documentata delle sofferenze degli ultimi dodici anni debba essere conservata a perpetua memoria negli archivii del comitato.

In Arad il giorno 1° gennaio ebbe luogo una gran festa di fraternizzazione in occasione della riunione del Voivodato colla Ungheria. Nella sera gli abitanti di Arad Nuova portando fiaccole accese si recarono a visitare quelli di Arad Vecchia. Anche in Temeswar la notizia della riunione alla Ungheria venne accolta con entusiasmo. Tutte le case sono ornate con bandiere tricolori ungheresi. Nel duomo cattolico si cantò un solenne *Te Deum*, e alla sera la città era illuminata a festa.

— La *Corrispondenza Bullier* ha il seguente dispaccio da Berlino in data 4 dicembre:

Una deputazione del corpo municipale rimise nelle mani del re un indirizzo di condoglianza. Sua maestà nel dargli risposta, si espresse, profondamente commosso, nei termini seguenti:

« La casa reale venne colpita da un fatto terribile: il re defunto alle sue eminenti facoltà unì sempre i più fervidi sentimenti per la felicità del suo popolo, nel che gli furono comuni tutti i membri della famiglia degli Hohenzollern, i quali in ogni tempo provarono un vivo affetto per la nazione e si identificarono sempre con essa. La nazione, egli aggiunse, ebbe già occasione di conoscermi. Forse altra volta mi si disconobbe; ma vi assicuro, o signori, che io nutrii sempre lo stesso amore per il mio popolo.

Di già mi espressi sui principii del mio governo, accettando la reggenza nell'8 novembre 1858 e li manterrò inalterabilmente ed in un modo immutabile. Accetto l'assicurazione che voi mi date dei vostri sentimenti di fedeltà.

Potrà forse venir tempo, in cui io ve li richiamerò ed allora io potrò contare su quella devozione del popolo, che già ci tolse da difficili situazioni. Nel corso degli ultimi anni si cangiano molte cose, e può darsi che tutto non sia stato ben fatto. Non mi si vorrà far deviare dai principii che di già professai e vi assicuro che persisterò in quelli con un sincero amore per il popolo mio. Vi incarico, o signori, di partecipare quello che vi dissi ai vostri concittadini e vi ringrazio pei sentimenti che voi ora mi esprimete in loro nome.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung* correr voce che l'arciduca Massimiliano abbia ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe l'incarico di recarsi a Berlino a fare una visita di condoglianza a S. M. il re di Prussia.

— Giusta il *Pozor*, i signori ragusei che il governatore barone Mamula aveva eletto per mandare ad Agram, rifiutarono l'ufficio. Il motivo del rifiuto è l'opposizione ognor crescente della Dalmazia contro l' unione della Croazia, opposizione che gli eletti dal barone Mamula non s' affidarono di combattere.

DISPACCI ELETTRICI

AGENGIA STEFANI

Parigi, 6 gennaio, sera.

(Ritardato)

È comparso l' opuscolo intitolato *Roma e i Vescovi*. Esso stabilisce una differenza fra i papi del primo periodo che sonosi attenuti strettamente all'esercizio del ministero evangelico e alla giurisdizione spirituale, e quelli del secondo periodo che aspirano alla teocrazia universale ingerendosi negli affari temporali. L'autore dell'opuscolo deplora di essere obbligato a constatare che i vescovi e l'alto clero hanno seguito il papato in questa via. Nondimeno (soggiunge) sarebbe ingiusto il credere che tutti i vescovi considerino la conservazione della sovranità temporale siccome essenziale alla libertà del ministero spirituale e alla tranquillità della coscienza.

Afferma che un certo numero di essi professano un'opinione contraria; e constata che due opinioni distinte esistono nel clero: l'opinione officiale, che gli conviene professare pubblicamente sotto pena d' incorrere in disgrazia, e l'opinione segreta, ch'è in realtà la più diffusa nel clero, ma che debbe rimanere nascosta per isfuggire alla qualificazione di gallicana, qualificazione che nel momento attuale è più compromettente di quella di eretica.

Parigi, 7 gennaio, matt.

Londra, 7. Notizie dall'America recano che il senato della Carolina meridionale ha votato all'unanimità la rottura coll'Unione. — Agitazione a Washington. La Carolina ha comprato due vapori da guerra dell'Avana.

Pesth, 7. Torbidi a Kecskemet. Le truppe fecero fuoco contro i cittadini, cinque dei quali furono gravemente feriti.

Parigi, 7 gennaio, matt.

Notizie di Borsa

Fondi francesi . . .	3 0[0	67 20.
	(rib. 40 cent.)	
id. id. . . .	4 1[2 0[0	96 70.
	(rib. 20 cent.)	
Consolidati inglesi . .	3 0[0	92
	(rib. 3[8)	
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	78 70.
	(rib. 30 cent.)	
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare		680.
	(vaglia staccato)	
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele		370.
Id. id. Lombardo-Venete		462.
Id. id. Romane		310.
Id. id. Austriache		457.
	(vaglia staccato)	

Londra, 7. La Banca ha portato lo sconto al 7 0[0.

Parigi, 7 gennaio, sera.

Leggesi nella *Patrie* di questa sera:

« Assicurasi essersi intavolate trattative a Gaeta per conchiudere un armistizio su nuove basi. »

La *Gazzetta del Danubio* d'oggi pubblica una corrispondenza da Londra di ottima fonte, la quale esprime la convinzione che l'Inghilterra non chiederà più all'Austria la cessione del Veneto.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

7 *gennaio* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1848 5 0[0 1 sett.	Matt.	78 50	— —
1849 5 0[0 1 gen.	Matt	77 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 3[8	214 1[4
Franc. s. M.	214 5[8	214 1[4
Lione . .	98 90	98 90
Londra .	25 25	24 95
Parigi . .	98 90	98 90
Torino sconto	5 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 52
Id. di Genova	78 65	78 85
Aggio Scudi vecchi	6 » 0[0	
Id. Carlo 40	4 » »	
Id. nuovi .	4 » »	

RENOUVELLEMENT GÉNÉRAL

de nos objets de luxe

Tous les modèles existants

anciens et modernes

de plumes d'acier anglais et en méteaux précieux et en pierres fines.

Papeterie de luxe et de commerce.

Seul Dépôt des porte-plumes modérateurs à recevoir d'encre.

Woog Wolf, rue des Finances en face la poste aux lettres.

LUIGI BOSCO
FABBRICANTE DI **ELMI**
e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfenti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

MILANO.

ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI *Conduttore*.

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

DA VENDERE

CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

Le Pillole ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

TINTURA ANGLÈS in *diversi colori per i capelli e la barba*, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo, del celebre chimico **J. J. Anglès**, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia nazionale di Parigi. — Deposito generale in *Parigi*, boulevart St-Martin, 21, ed in *Marsiglia*, via Grignan, 17. — Deposito in *Torino* presso i principali parrucchieri, signori Garigioli, via Milano (già d'Italia), 6; Spinardi, via S. Filippo, 25; Sampò, via Nuova; Veneroni, via Po, 40.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via dell'Ospedale, n.* 20.

CAPSULE all'**Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo*. — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 20, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

ANNO XII — 1861

diretta dal Dott. Coll. G. B. BORELLI

Si pubblica ogni lunedì in foglio di otto pagine a due colonne.

Prezzo d'associazione: Per tutto il regno e stati annessi (franco). Anno L. 10 — Sei mesi L. 5 50.

GIORNALE D' OFTALMOLOGIA ITALIANO

ANNO IV — 1861

diretto dal Dott. Coll. G. B. BORELLI

Si pubblica a fascicoli mensili mai minori di 32 pagine caduno.

Prezzo d'associazione: Per tutto il regno e stati annessi (franco). Anno L. 10 — Sei mesi L. 5 50.

Abbuonamento complessivo della *Gazzetta Medica Italiana* col *Giornale d'oftalmologia* annue L. 16.

Per le associazioni dirigersi (franco) in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

PREMI AGLI ASSOCIATI PEL 1861. Essi hanno diritto *per sole Lire due* ad una copia del *Trattato delle malattie del cuore e dell'aorta* del prof. *Stockes*; un grosso volume in-8° di pag. 870; quelli poi che prendono l'abbuonamento complessivo, oltre al *Trattato* suddetto, avranno diritto altresì ad una copia della *Rivista Farmaceutica popolare* del farm.-chimico *Righini*. — Chi desidera ricevere i libri suddetti per posta franco dovrà aggiungere cent. 65. — Pei non associati l'opera dello Stockes continuerà ad essere venduta a L. 8.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 21.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES**. **Entrée libre**.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.a *edizione. - Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN**, prof. di PATOLOGIA URO-GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi. *Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro di vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.*

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. - Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.r **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20, e sono spedite franco contro vaglia postale.

PASTIGLIE

STIMOLANTI DI GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cadet Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D. Mondo*, via dell'Ospedale, 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale, n.* 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 20, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di nitrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell' Ospedale, n.* 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola	» » 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» » 4 75
La metà	» » 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

PRODOTTI dell' OFFICINA di S. MARIA NOVELLA

DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la *SAPONINA-DUVIGNAU*, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso, . **1 50.** Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66.* — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 20. Spedizione in provincia.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* **12** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu,* **112.**

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 20.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI**, 9, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell' Ospedale N. 20. *Genova*, Brazza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20, Torino.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

PASTIGLIE

ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. - Prezzo della boccetta L. **1 50.** — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 20, Torino.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 20. (Spedizione in provincia).

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. *(V. l'opuscolo del sig. Dehaut)* Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso e al minuto presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via dello Spedale, n. 20. — *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*: Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; Cuneo, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.